

## LA SFIDA DELLE EUROPEE

# La Ue tra europeisti ed eurodelusi

L'incoerenza avrebbe giocato un brutto tiro a Geert Wilders, il campione olandese del populismo xenofobo e anti-europeo. I sondaggi lo davano in testa ma secondo gli exit poll (nei Paesi Bassi si è votato giovedì - 26 i deputati da eleggere) non sarebbe andato oltre il terzo posto: solo un terzo dei potenziali elettori del Partij voor de Vrijheid (partito per la libertà) sarebbe andato alle urne. Era stato proprio Wilders a dire che lui il parlamento europeo lo vorrebbe sciogliere e tanti giustamente si devono esser chiesti perché andare a votare per qualcosa che si vuole far sparire. Conforta l'idea che gli insulti di Wilders ai «marocchini» di tutte le nazioni e le campagne per bandire le moschee non abbiano sfondato come si temeva. I partiti tradizionali, il liberale Vvd del premier Mark Rutte, i laburisti e i cristiano-democratici sono sulla difensiva e con il vento in poppa parrebbero essere solo i liberali di sinistra di D66 e i socialisti, molto critici verso le politiche di Bruxelles. Ci si chiede quanto Wilders e i suoi potranno contare sulla forza dell'alleanza con Marine Le Pen. Uno studio ha messo in luce, giorni fa, la profondità delle differenze esistenti tra i due astri della nuova destra europea. Nel parlamento uscente hanno quasi sempre votato diversamente.

### IL DOSSIER

**Gli exit poll attribuiscono un risultato deludente al partito xenofobo. Anche l'Ukip britannico meno bene del previsto. Ecco come voterà il resto d'Europa**

#### REGNO UNITO (73 DEPUTATI)

Anche la Gran Bretagna tenta la strada del populismo esasperato e della xenofobia. Nigel Farage, il leader dell'Ukip è convinto di avere ottenuto più voti di tutti nelle elezioni che si sono tenute giovedì scorso. Ma le prime indicazioni che sono venute dalle contemporanee elezioni amministrative paiono aver pesantemente ridimensionato le sue attese. Probabilmente ha fatto meglio dei conservatori del premier David Cameron e dei liberali, ma deve vedersela, però, con i laburisti, che gli exit polls indicano in testa alle amministrative. La campagna dell'Ukip ha avuto toni esasperati, specie sulla questione dell'immigrazione, agitata con lo slogan «We want our country back», ridatoci il nostro Paese, riecheggiando il celebre «I want my money back» di Margaret Thatcher. Con la sua aggressività verbale Farage si è trovato in sintonia con Beppe Grillo e fra i due ci sono stati scambi di simpatie. È difficile però che l'idillio abbia sviluppi politici. Farage è un ultra-liberista arrabbiato: troppo per l'ex comico genovese e forse anche per il guru Casaleggio.

#### AUSTRIA (18 DEPUTATI)

Gli ultimi sondaggi in Austria indicano una situazione di quasi parità tra i popolari della Övp e i socialdemocratici della Spö. Al terzo posto dovrebbero piazzarsi i sedicenti «liberali» della Fpö, il partito che fu di Jörg Haider i cui deputati dovrebbero aderire al «gruppo» euroscettico guidato da Marine Le Pen e dall'olandese Geert Wilders. La Fpö ha dovuto rinunciare al suo capolista Andreas Mølzer travolto dalle polemiche per aver paragonato l'Unione europea al Terzo Reich e aver pronosticato all'Europa un futuro da «conglomerato di negri».

#### BELGIO (21 DEPUTATI)

Tutti i partiti belgi sono a favore della Ue, perfino il Vlaams Belang, il movimento secessionista e xenofobo che reclama la separazione delle regioni fiamminghe da quelle francofone e che ha aderito all'alleanza Le Pen-Wilders. La partecipazione elettorale dovrebbe essere molto alta, anche perché nel

Paese vige l'obbligo legale al voto. Secondo i sondaggi, dovrebbe avere un buon successo la Nuova Alleanza Fiamminga (N-Va) di Bart De Wever, che reclama una maggiore autonomia delle Fiandre senza sostenere posizioni estremistiche come il Vlaams Belang.

#### BULGARIA (17 DEPUTATI)

In Bulgaria, che è il più povero tra i 28 paesi della Ue, è forte il consenso verso l'Unione, che è considerata l'unica chance per la crescita economica. Le elezioni europee vengono considerate un test per la popolarità del governo, formato attualmente dai socialisti e dal Movimento per i Diritti e la Libertà (Dps). Ci sono poi un partito di estrema destra, Ataka, che dovrebbe faticare a superare la soglia di sbarramento e una nuova formazione populista, nazionalista e xenofoba, guidata dall'ex giornalista televisivo Nikolaj Barekov accreditato intorno al 7%.

#### CIPRO (6 DEPUTATI)

Anche a Cipro vige l'obbligo di voto, ma i sondaggi dicono che alle urne si recherà una esigua minoranza: forse non più del 30%. La disaffezione trova spiegazione nelle vicissitudini della grave crisi bancaria attraversata dal Paese nella primavera dell'anno scorso e dall'elevatissimo livello di corruzione. Sarebbero in testa i Conservatori Democratici del premier Nikos Anastasiadis, seguiti dai comunisti del partito Akel e dai centristi.

#### CROAZIA (11 DEPUTATI)

La Croazia è entrata nell'Unione solo nel luglio dell'anno scorso, ma si registra nell'opinione pubblica un certo scetticismo verso l'Europa, accusata di fare troppa pressione perché Zagabria mantenga gli impegni presi al momento dell'adesione. Socialdemocratici e liberali si presentano in un'unica lista, anche se siederanno in gruppi diversi. I sondaggi li danno intorno al 30%, più o meno quanto ci si aspetta che prenda l'alleanza elettorale dei piccoli partiti di destra. Tra questi la formazione xenofoba del Partito del Diritto, ostile ai serbi. A sinistra ci sono un partito laburista e uno di ecologisti.



#### DANIMARCA (13 DEPUTATI)

I danesi sono tra i meno euro-entusiasti. Nel 2000 rifiutarono con un referendum l'ingresso nell'euro e nel 2011 l'allora governo conservatore reintrodusse i controlli di frontiera. Il governo di centrosinistra di Helle Thorning-Schmidt ha corretto in parte questo orientamento. Secondo i sondaggi si delineerebbe un testa a testa tra i socialdemocratici e il partito liberale Venstre, ma una spiacevole sorpresa potrebbe venire dal populista e xenofobo Partito popolare danese.

#### ESTONIA (6 DEPUTATI)

Come le altre Repubbliche dell'area, l'Estonia sta cercando faticosamente di recuperare i ritmi di sviluppo degli anni del «miracolo baltico», molte difficoltà attuali vengono attribuite dalla destra proprio a Bruxelles. L'opinione pubblica, comunque, vede nell'adesione alla Ue una garanzia contro eventuali revanscismi russi. Nei sondaggi, il

Partito delle Riforme (liberale) e i socialdemocratici, che formano insieme il governo a Tallin, sono molto vicini.

#### FINLANDIA (13 DEPUTATI)

La novità politica della Finlandia è il partito dei Veri Finlandesi, formazione di destra che facendo campagna contro la strategia economica della Ue ha avuto una notevole affermazione nelle politiche del 2011 piazzandosi con il 19,1% solo un punto dietro al partito conservatore. Helsinki ha cercato di bloccare le politiche di salvataggio dell'euro e di impedire l'ingresso di Bulgaria e Romania nell'area di Schengen. Secondo i sondaggi, i conservatori, i liberali del Partito del Centro, i socialdemocratici e Veri Finlandesi sarebbero tutti intorno al 20%.

#### FRANCIA (74 DEPUTATI)

L'entusiasmo per l'Europa nell'opinione pubblica francese è un ricordo dei tempi andati. Molti attribuiscono le

crescenti difficoltà economiche alle scelte compiute da Bruxelles e ciò ha dato uno spazio crescente alle posizioni populiste, anti-euro e anti-europee del Front National di Marine Le Pen. Secondo molti osservatori l'estrema destra potrebbe diventare il primo partito di Francia. Un risultato che potrebbe essere favorito dalla bassa partecipazione alle urne - potrebbe essere addirittura inferiore al 40,6% del 2009. Marine Le Pen sta promuovendo con l'olandese Wilders la formazione di un gruppo anti-euro all'europarlamento.

#### GERMANIA (96 DEPUTATI)

La campagna elettorale è stata fiacca e gli unici spunti polemici sono venuti dalla Csu bavarese quando ha cercato di bloccare il libero ingresso nel paese di bulgari e rumeni. C'è comunque un certo interesse per Martin Schulz, il candidato alla presidenza della Commissione dei Socialisti e democratici, che viene preferito a Jean-Claude Junc-

### IL FRONTE DEI PARTITI EUROSCETTICI



**REGNO UNITO**  
Labour in testa ma Farage canta vittoria: «We want our country back»

**GERMANIA**  
Europeista convinta, piace la scelta di Schulz

**FRANCIA**  
Marine Le Pen sdogana il Fn quotato come primo partito

**SPAGNA**  
Non ha forze anti-Ue, nelle urne le ambizioni regionalistiche

**PORTOGALLO**  
Le critiche a tagli e austerità favoriscono la sinistra